

# LUIGI SBARRA Il segretario della Cisl: il rischio è una spirale al ribasso a danno dei più deboli

## “Stabilire lo stipendio per legge è pericoloso meglio la certezza del rinnovo dei contratti”

La vera soluzione è una riforma dei redditi a partire dal fisco e dalla lotta alle speculazioni

### IL COLLOQUIO

NICCOLÒ CARRATELLI  
ROMA

Sul salario minimo Luigi Sbarra la pensa da tempo come la ministra del Lavoro Marina Calderone. «Serve per sostenere la crescita dei redditi, ma deve essere rigorosamente di natura contrattuale – spiega a *La Stampa* il segretario della Cisl - La legge deve rimandare ai contratti prevalenti, che sono quelli confederali, e non determinare arbitrariamente una soglia minima». La proposta unitaria presentata dalle opposizioni in Parlamento, a suo avviso, potrebbe risultare addirittura dannosa. «Si rischia una pezza peggiore del buco, con una spinta centrifuga che porterebbe tante imprese ad attestarsi meramente sulla soglia legale uscendo dall'applicazione dei contratti – avverte -. Si innescherebbe così una spirale verso il basso della dinamica delle retribuzioni, specialmente per le fasce medie e alte». Insomma, l'obiettivo dev'essere quello di «rafforzare ed estendere la contrattazione: si prenda a riferimento il trattamento economico complessivo dei contratti più diffusi e si estenda, settore per settore, ai pochi comparti più prossimi ancora scoperti – spiega il leader

Cisl -. Tramite Inps possiamo avere l'indicazione dei contratti leader, su questa proposta si può fare l'accordo in 48 ore».

Dati Cnel alla mano, però, la metà dei contratti collettivi non sono rinnovati e molti hanno dei minimi retributivi molto bassi, anche meno di 5 euro l'ora. «Minimi salariali bassi si registrano solo in alcuni comparti, dove le associazioni datoriali negano il diritto alla contrattazione: abbiamo casi di mancati rinnovi da 8 e 13 anni - ragiona Sbarra -. I contratti pubblici e privati vanno rinnovati alla scadenza e il governo deve detassare gli aumenti, a livello nazionale e aziendale, azzerando le tasse su premi di risultato e accordi di welfare».

Per il segretario della Cisl, quindi, nonostante l'alto livello di inflazione, che erode il potere di acquisto delle famiglie, non è necessario intervenire direttamente sui livelli salariali: «L'inflazione si combatte con una nuova politica dei redditi che incroci riforma del fisco, lotta alla speculazione, controllo su prezzi e tariffe, certezza dei rinnovi contrattuali pubblici e privati, esaltazione delle relazioni industriali, sostegno alla partecipazione nelle aziende». A proposito di relazioni, resta il problema dei cosiddetti contratti pirata, firmati da piccoli sindacati non rappresentativi. Sbarra resta convinto che la soluzione non sia una legge sulla rappresentanza, chiesta invece dalla Cgil. «Non ne abbiamo bisogno: se lo strumento legislativo prende a riferimento i contratti più diffusi, è facile individuare gli accordi di comodo. Bisogna

spingere sulle ispezioni, obbligare le aziende a comunicare i dati e indicare nel cedolino pagato il codice del contratto applicato. Il ministero del Lavoro e l'Inps gli strumenti per risolvere il problema». Dunque, niente legge sul salario minimo, niente legge sulla rappresentanza: c'è chi sostiene che questi no siano dettati dal timore di perdere potere contrattuale. «Noi difendiamo l'idea che la libera contrattazione e le relazioni industriali restino autorità salariale – è la replica di Sbarra - Non per gelosia, ma perché l'incontro negoziale è l'unico che possa rispondere con velocità e adeguatezza alle condizioni reali dei settori e dell'economia. La critica, semmai, potrebbe essere a chi, tra i cultori della legge sulla rappresentanza, vuole una "istituzionalizzazione" del sindacato».

I rapporti con il governo, fin qui, non sono stati esaltanti, anche se la Cisl è la parte più dialogante del triangolo sindacale, quella più disposta a dare tempo e credito a Meloni. L'ultima riunione con la ministra Calderone ha riguardato il progetto di riforma del sistema pensionistico e per Landini è stata «inutile». Sbarra dà un lettura più benevola: «Abbiamo apprezzato la disponibilità del governo a lavorare insieme al sindacato per cambiare la legge Fornero - conferma -. Nei prossimi giorni partiranno i tavoli tecnici, aspettiamo lì la prova dei fatti. Ci siamo mobilitati a maggio con l'obiettivo di riaprire il confronto con il governo su vari temi e questo è avvenuto. Valuteremo senza sconti i risultati». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LUIGI SBARRA  
SEGRETARIO  
GENERALE DELLA CISL

